

E' sera quando papà entra in camera mia, mentre sto ripassando storia per l'interrogazione, e mi dice che il giorno seguente avremmo percorso la nostra città, Palermo, alla scoperta di un grande uomo e finalmente avrei conosciuto la storia del mio pupazzo preferito: Bum.

Questo scimanzé mi ha sempre incuriosito, ma alle numerose domande sulla sua origine la risposta di mio padre era sempre la stessa: "Quando compirai dieci anni ti racconterò tutto" e ora sono vicino a quell'età. Domani non andrò a scuola: papà è già d'accordo con l'insegnante.

Oggi è il grande giorno. Dopo colazione inizia la gita per Palermo...

Lungo il tragitto, papà mi parla della mafia e la paragona a ciò che avviene nella mia classe dove c'è un bullo, Tonio, che sfrutta i più deboli e li costringe a dargli la paghetta e... tra quei ragazzi ci sono anch'io.

Mi racconta la storia di Giovanni Falcone, di quel bambino che non piangeva mai e che diventò un giudice, un eroe, un vero eroe che combattè contro la mafia. Papà mi parla anche del maxiprocesso organizzato da Giovanni, del fatto che visse sotto scorta e che dovette trasferirsi a Roma per sfuggire agli attentati e riflettere meglio sulle mosse da utilizzare per la guerra contro il "mostro".

"La mafia ha paura di Giovanni che è diventato troppo forte e cerca di eliminarlo con tutti i mezzi. Ci riuscirà posizionando quantità enormi di esplosivo sotto la strada a Capaci". Guardiamo in silenzio. Adesso capisco: io sono nato quel giorno... è per questo che mi chiamo Giovanni.

Ora sono di fronte alla casa dove visse Giovanni, lì si trova l'albero Falcone sui cui rami i bambini appendono i loro pensieri, i ringraziamenti; per l'uomo che è riuscito a far aprire gli occhi a molti. Alla fine della gita, papà mi rivela che tempo fa aveva pagato il pizzo alla mafia, ma dal giorno della strage si rifiutò di accettare questo ricatto e il suo negozio venne incendiato. Per fortuna era vuoto e non ci furono vittime. Bum, seppur bruciato, era l'unico giocattolo sopravvissuto e diventò il mio pupazzo preferito. Quell'insolita passeggiata mi aveva cambiato. Il giorno seguente mi ribellai a Tonio e ora non mi chiede più soldi.

Questa non è la mia storia, io sono Camilla una ragazza di tredici anni e vorrei dimostrare al giornalista che è vero, all'apparenza noi adolescenti siamo superficiali, attaccati ai beni materiali : cellulare, computer, ma chi ci conosce bene sa che sappiamo essere profondi, abbiamo sentimenti e valori.

"Per questo mi chiamo Giovanni" è il mio libro del cuore, perché tratta un argomento di cui si sente parlare spesso alla televisione, alla radio, ma i ragazzi della mia età, me compresa, non hanno ben chiaro il significato della parola "mafia" e questo libro con concetti semplici e chiari è riuscito a spiegarlo attraverso l'esempio e le parole di Luigi, il padre del bambino, che è riuscito a mettere in guardia il figlio dalla mafia, gli ha insegnato a riconoscerla ed a combatterla.

Giovanni Falcone ha ucciso un pezzo di mafia ha iniziato questa lunga guerra da eroe, a volte disprezzato dalle persone che ritenevano lo facesse solo per la fama. Senza mai arrendersi ha portato avanti questa lotta ed ora tocca a tutti noi continuarla affinché esista una sola legge: quella dello stato.

Carioni Camilla classe 3D